



RELAZIONE
PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE
&
PIANO DI GESTIONE DEL SIC/ZPS
IT3310001 “DOLOMITI FRIULANE”



Due diverse normative:

-Piano di Conservazione e Sviluppo:

-Piano del Parco naturale Regionale delle Dolomiti Friulane si basa sulla l.r. 42/96.

-Obiettivo generale del PCS è quello di mantenere e/o ripristinare le risorse naturali e paesaggistiche (fisiche, biologiche e testimoniali) attraverso misure gestionali che integrino le finalità di tutela con quelle di sviluppo sociale ed economico della comunità locale.

-Normativa che ha carattere urbanistico .

- Piano di gestione del SIC “Dolomiti Friulane”:

-Piano del “Sito di Importanza comunitaria” si basa sulla Direttiva comunitaria Habitat

-Obiettivo principale la salvaguardia delle specie e degli habitat di interesse comunitario, si attua con delle misure di conservazione. Le azioni di sviluppo sono legate alla gestione degli habitat, specie di interesse comunitario



Strumenti diversi che hanno avuto molto in comune:

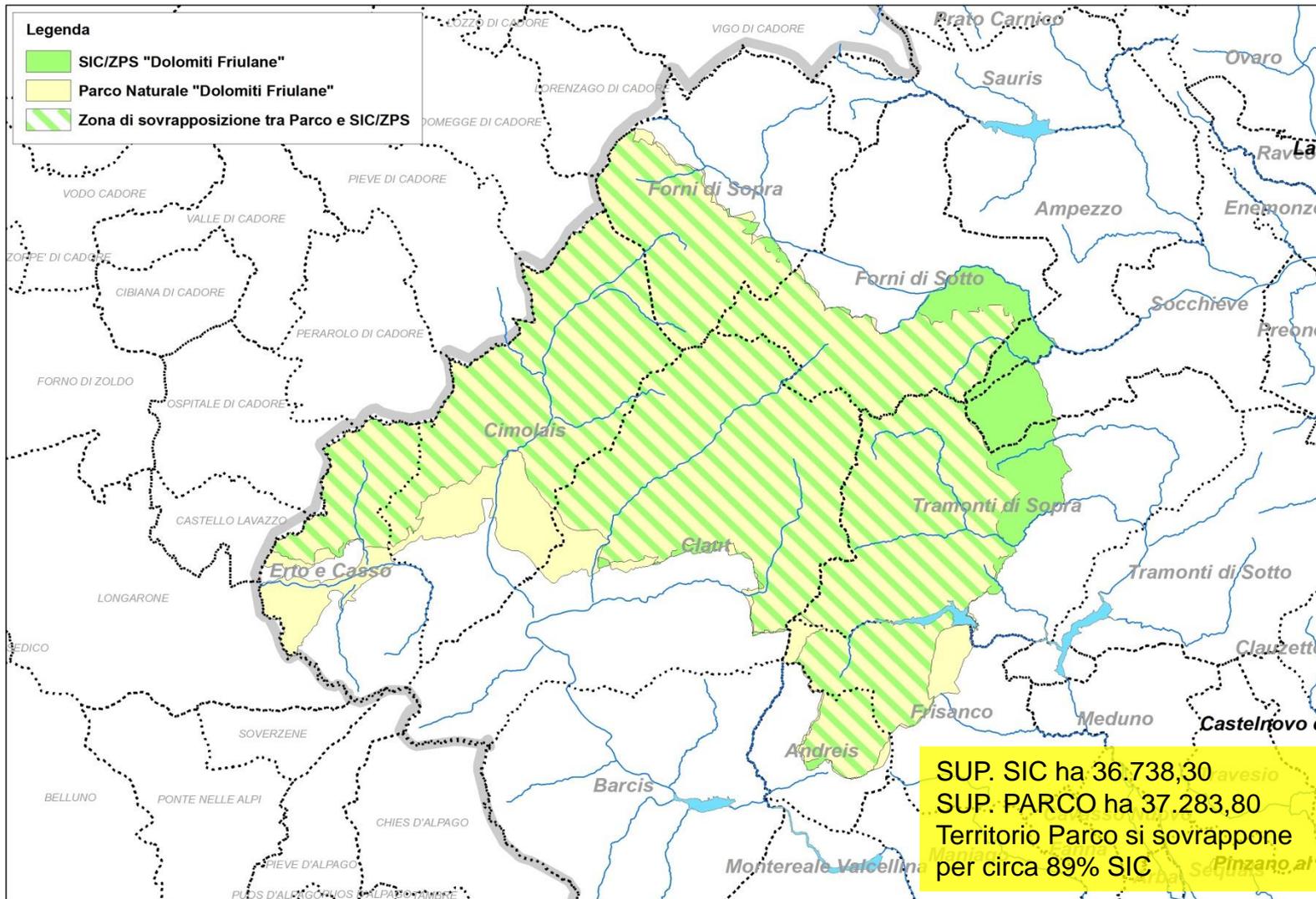
- Iter approvativo diverso
 - PdG adozione e approvazione in capo alla Regione
 - PCS adozione Consiglio direttivo Parco, approvazione Regione
- Percorso partecipativo comune
- Realizzati in contemporanea
- Normativa del Piano di Conservazione e Sviluppo e misure di conservazione del Piano di gestione integrate
- Azioni proposte integrate



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



fa.re.
na.it.
INSIEME PER RETE
NATURA 2000



Percorso partecipativo comune:

- incontri con gli amministratori, con le giunte, tavoli tematici con specifici portatori di interesse, forum con la popolazione

- in ogni incontro i due Piani sono stati presentati in comune e questo ha permesso di sentire i pareri comuni anche sulle azioni e proposte fatte

- questionari in cui sono state proposte domande sia su Pdg che su PCS, in un unico questionario si è potuto capire quali sono le opinioni della popolazione sui due strumenti, sul Parco e sul Piano di gestione





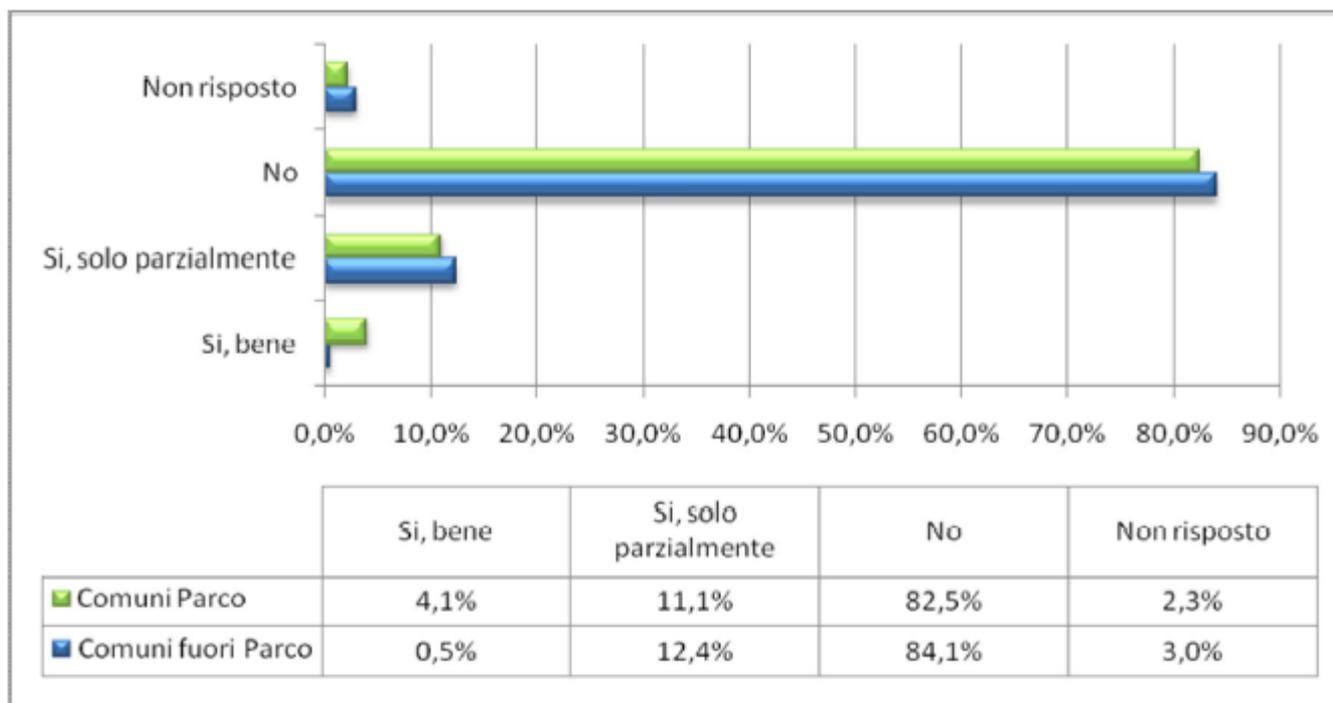
PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



fa.re.
na.it.
INSIEME PER RETE
NATURA 2000



3.3 Sa cos'è il Piano di Gestione del SIC/ZPS?





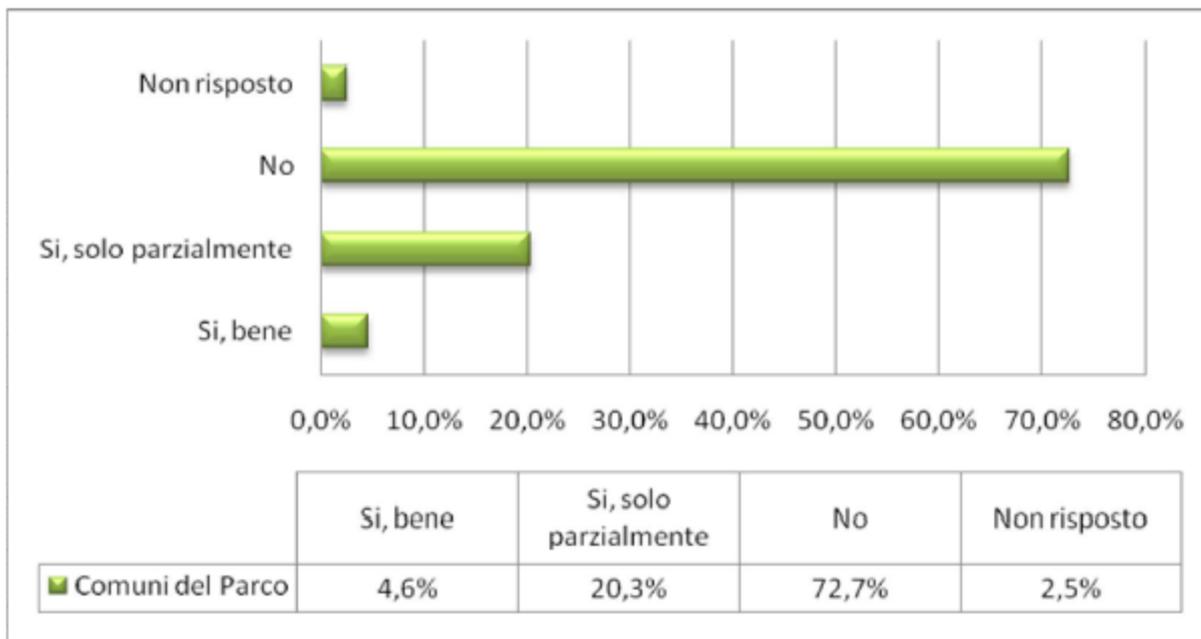
PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



fa.re.
na.it.
INSIEME PER RETE
NATURA 2000



3.4 Sa cos'è il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco o PCS?





- Fase di analisi del PCS; per quanto riguarda la componente naturalistica ha tenuto conto delle specie e degli habitat di interesse comunitario;
- Zonizzazione del PCS tiene conto delle misure di conservazione. Zone RN (di interesse naturalistico) del PCS sono quelle dove vi è la maggior presenza di habitat di interesse comunitario e dove è necessaria una maggiore tutela;
- Gli interventi del PCS e relativi assi tengono conto delle misure di conservazione del PdG;



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

ALLEGATO 8

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC/ZPS "DOLOMITI FRIULANE"

Agosto 2012



Responsabile del Piano: Ing. Alessandro Bardi

- Assi con Obiettivi comuni

Assi (Obiettivi specifici)	Misure (Obiettivi operativi)
ASSE 1 - Conservazione, tutela e ripristino delle risorse naturali	Tutela del patrimonio geologico e geomorfologico
	Mantenimento e recupero dello stato di conservazione degli habitat
	Mantenimento delle popolazioni di specie di interesse comunitario
	Monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie



Codice	Titolo dell'azione
AP.GES.00.02	Interventi di sfalcio/decespugliamento per il recupero delle praterie seminaturali
Localizzazione	Pascoli degradati, invasi da specie arboree pioniere, presenti nell'area Parco
Obiettivi	Incremento areale e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat prativi di interesse comunitario, in particolare dei nardeti (cod. 6230*, aumento dell'idoneità ambientale per alcune specie di interesse comunitario (<i>Crex crex</i> , <i>Tetrao tetrix</i> , <i>Eurodryas aurinia</i> , ecc.).
Descrizione dell'intervento	<p>Nel Parco la forte diminuzione delle attività pastorali nel corso degli ultimi decenni ha avuto effetti significativi soprattutto a carico degli habitat costituiti da prati da sfalcio, presenti dal fondovalle al piano altimontano, e da prati-pascoli di origine secondaria. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 6510 - Prati da sfalcio di bassa quota (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>); ▪ 6520 - Prati da sfalcio montani; ▪ 6230 - *Praterie a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); ▪ 62A0 - Praterie aride submediterraneo-orientali (<i>Scorzonera villosa</i>). <p>In seguito al cambiamento delle condizioni socio-economiche della montagna, soprattutto alle quote più elevate, attualmente queste praterie si trovano in condizioni di forte abbandono con presenza diffusa di fenomeni di inorlamento e incespugliamento.</p> <p>Si tratta di habitat particolarmente ricchi in biodiversità divenuti ormai rari e che per essere salvaguardati necessitano di attenta gestione attiva tramite sfalci e decespugliamento. Il loro mantenimento è indubbiamente necessario anche per la conservazione di habitat di specie quali ad esempio <i>Crex, crex, Tetrao tetrix, Eurodryas aurinia</i>.</p> <p>Per limitare il processo di espansione delle specie pioniere arboree/arbustive a scapito delle praterie secondarie (in particolare dei nardeti), si prevede lo sfalcio e l'eliminazione degli arbusti invasivi con taglio od estirpazione rispettando i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eliminazione degli arbusti, mantenendo eventuali "isole arbustive", al fine di favorire isole di rifugio faunistico per micromammiferi e avifauna. - utilizzo di macchine agricole di basso impatto sul cotico erboso; - obbligo di asportazione del materiale tagliato al fine di impedire l'ipertrofizzazione dei suoli favorendo in tal modo cenosi tipiche dei terreni ricchi di nitrati. - costante direzione lavori con controllo dei lavori sia sul piano agronomico che naturalistico. <p>L'intervento sarà realizzato tra giugno e ottobre e ripetuto per due anni consecutivi, eliminando di volta in volta la vegetazione rimossa.</p> <p><u>Indicatori di monitoraggio:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione: numero e superfici degli interventi realizzati; - Risultato: superfici di praterie secondarie recuperate; - Impatto: superficie degli habitat prativi di interesse comunitario (6510, 6520, 6230*, 62A0) e loro stato di conservazione globale; rappresentatività delle fitocenosi; aumento dell'idoneità ambientale per alcune specie di interesse comunitario (<i>Crex crex, Tetrao tetrix, Eurodryas aurinia</i>, ecc.)
Priorità	Alta
Attività da svolgere	<ul style="list-style-type: none"> - affidamento dell'incarico per la progettazione degli interventi; - affidamento degli appalti per le realizzazioni.
Tempi	Progettazione e realizzazione degli interventi: 2 anni.
Stima dei costi	2.400 €/Ha, con un costo di 48.000 €/anno per i primi due anni e successivamente ogni 5 anni.



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE



grazie per l'attenzione ...